

Volontariato

7

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO, STUDI, RICERCHE E COL-
LEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI E I GRUPPI

Anno 2° - N. 7 - LUGLIO/AGOSTO 1986

SOMMARIO***

IL PUNTO	DOPO LUCCA '86 di M.E. Martini PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO
NOTIZIE	PROPOSTA DI LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO
DIBATTITO	DAL MO.V.I.: UNA PROPOSTA PER IL VOLONTARIATO
NOTIZIE	INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE
INPUT	ATTIVITÀ CULTURALE IN FRANCIA di Jean Werguin
RECENSIONI	VOLONTARIATO E COMUNITÀ CRISTIANA IL VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

Volontariato

Dopo Lucca '86

Quali prospettive, dopo il Convegno di Lucca 1986, per il futuro? È chiaro che ogni volontario, ogni associazione, nella propria specificità, troverà la strada del suo cammino. Ma mi pare di poter dire che lo farà immergendosi nella storia del nostro tempo, del nostro paese, del mondo; per sua natura il volontario non è un isolato, perché i suoi gesti sono il contrario dell'egoismo e gli si addice costruire e diffondere una cultura della pace — che è rifiuto di ogni violenza — una aspirazione alla fratellanza universale nel rispetto della individualità di ogni paese.

Tutto comincia dal rispetto di sé e degli altri.

Nessuno, e tantomeno le istituzioni che si dicono democratiche (penso agli obiettori di coscienza e alle loro pressanti vivaci richieste), può essere violento. Penso ad una scuola istituita per i bambini che, se non è ben gestita, consapevolmente o non, finisce col colpirli. Ma non ne sono indenni le famiglie, le «strutture», come si usa dire. Sanno i portatori di handicap come il modo di costruire case e città (mi riferisco alle barriere architettoniche) li può colpire.

Penso ai vecchi colpiti dalla solitudine spesso perché famiglia e istituzioni reciprocamente si scaricano le responsabilità nei loro confronti.

E allora il voler cambiare società ed istituzioni, non è una aspirazione astratta.

Per questo, sempre disposti a confrontarci, questa maturità di discussione, anche politica, che nel convegno c'è stata, non significa solo portare all'interno delle istituzioni, quando con esse si viene a contatto, la «cultura nuova»; ma anche proporsi alternativi ad esse, quando è necessario.

I bisogni dell'uomo sono il punto di convergenza di opinioni diverse il rispetto reciproco per le quali non impedisce di collaborare; ma l'impegno è a cambiare quello che è necessario perché la qualità della vita delle persone (le più deboli soprattutto) trovi la strada per diventare realtà. E molti (non tutti) questi cambiamenti si decidono nelle sedi istituzionali che appunto, anche per opera dei volontari — certo non solo loro — possono e devono cambiare. Il dr. Palmonari concludeva la sua relazione al Convegno dicendo che quello che aveva detto per la preparazione dei volontari vale, nella sostanza, per ogni cittadino e per ogni lavoratore responsabile.

Per offrire strumenti di collegamento, scambio di esperienze, occasioni di incontro, il Centro — che ormai ha due anni ed è in grado di camminare — chiede la vostra collaborazione. L'agenzia «Volontariato Oggi» può essere uno strumento utile se ci inviate notizie di vostre iniziative che pubblicheremo volentieri e che possono essere esemplari o criticamente giudicate. Il nostro Centro è composto di associazioni di volontari, istituzioni, enti culturali, riviste, persone.

Non proponiamo nessuna «federazione», e respingiamo vivamente ogni idea egemonica, sia sul piano organizzativo che culturale. L'ambizione è fare un servizio a chi lo vuole per creare occasioni in cui il volontariato italiano, riflettendo su di sé, cresca qualitativamente e quantitativamente. È una speranza e una volontà per il futuro. Dare più voce diretta ai volontari rimane l'impegno primario per il quale occorrerà anche trovare formule organizzative più idonee; perché né l'istituzionalismo, né la celebrazione ci piacciono.

Così continuiamo il nostro cammino, con l'impegno ad aumentare la preparazione, perché non accada ai volontari quello da cui il Presidente Cossiga ci metteva in guardia: essere tirati fuori dalla evoluzione reale e professionale dei vari settori del sociale, quasi che i volontari fossero «riservisti di mestiere». E questo ruolo non si addice a ci trasforma in impegno civico la propria solidarietà.

Maria Eletta Martini

La promozione del Volontariato

Incentivi alla promozione del volontariato anche in rapporto con i pubblici poteri (contributi, consulte, convenzioni).

1) PREMESSA

La promozione del Volontariato oggi è esigenza dettata da due ordini di motivi:

— l'ordine della necessità

— la volontà di creare un modello di società più partecipativa.

L'ordine della necessità parte dalla constatazione di bisogni vecchi e nuovi di fronte ai quali lo Stato da solo sente di non essere in grado di dare risposte adeguate; gli stessi bisogni per la loro configurazione richiedono una pluralità di soggetti nelle risposte ed una solidarietà di vasta portata.

È sempre più in crisi l'immagine di uno Stato capace di farsi carico di tutti i servizi e si va sempre più affermando l'immagine di uno Stato capace di valorizzare, collegare e coordinare le varie risorse disponibili.

L'eccessivo gonfiarsi, poi, della spesa pubblica suggerisce tagli specialmente nel comparto dei servizi alla persona con la conseguente ricerca di supplenze o deleghe meno costose.

L'altro ordine di motivi parte dal presupposto che la valorizzazione della partecipazione della gente e dei cittadini non solo ai poteri, ma anche ai servizi è essenziale per la costruzione di una società più giusta e più attenta alla persona.

Il Volontariato, allora, è una forma di partecipazione, e, come tale, da promuoversi.

È su questa linea che si muovono le proposte di legge in discussione presso il Parlamento (una della D.C., una del P.C.I.) e le almeno 13 leggi regionali già approvate, oltre ai numerosi riferimenti che si fanno al volontariato in leggi riguardanti singoli settori di intervento.

Una prima incongruenza si manifesta proprio in questo fatto: in mancanza di un dispositivo legislativo nazionale le singole regioni hanno legiferato o stanno legiferando autonomamente spesso presentando differenze di rilievo nella promozione e nella valorizzazione del volontariato.

Sono anche notevolmente aumentate le forme di collaborazione tra Istituzioni e Volontariato soprattutto nei settori nel quale il volontariato stesso sta emergendo: nuove emarginazioni, protezione civile, beni culturali e ambientali, animazione, comunicazioni sociali, ecc...

2) RISCHI

a) un primo rischio della promozione del volontariato è rappresentato dalla tendenza a strumentalizzare il suo apporto sociale.

Il volontariato ha rappresentato e vuole ancora rappresentare un modo di presenza sociale di forze spontanee che intendono conciliare l'impegno diretto in risposta ai bisogni sociali con l'impegno di essere espressione di sensibilità politica e di cambiamento.

Si rischia, in questa epoca di crisi economica e di crisi ideale, che venga utilizzato come strumento, in vista di un progetto di razionalizzazione dei servizi, all'insegna dell'efficienza e del risparmio.

In questo modo il volontariato perde il suo ruolo politico e provocatorio, che gli è costituzionale, per trasformarsi in semplice servizio privato che accetta deleghe nella gestione e nel contenimento di problemi sociali e delle contraddizioni di tutta la società.

b) Altra caratteristica dell'azione volontaria è la volontà e la capacità di coinvolgimento più ampio possibile della società intorno ai bisogni.

Ciò vuol dire che il volontariato non può collocarsi e isolarsi solo dalla parte di chi serve, magari a fianco dello Stato e delle sue Istituzioni. Ripresenterebbe così gli stessi errori dello «Stato del benessere» che oggi affermiamo essere in fase di superamento.

Se da una parte, perciò, il volontariato ha come interlocutore lo Stato e le Istituzioni, dall'altra ha anche la società e la comunità territoriale in cui opera; e non solo come realtà da servire, ma anche, e forse prima di tutto, come realtà da coinvolgere come soggetto di servizio.

La promozione del volontariato va collocata perciò nell'ambito più vasto della promozione della solidarietà, altrimenti si rischia di perpetuare e approfondire il solco tra chi serve e chi è servito che spesso non solo non è in grado di dare risposte adeguate, ma diventa anche causa e origine di nuovi bisogni.

c) il «saper vivere» del volontariato va misurato anche con questa capacità di coinvolgimento e di creare solidarietà, altrimenti si rischia di eccedere nel tecnicismo e nel burocraticismo che sono già molto spesso caratteristiche negative dei servizi pubblici.

Nel rapportarsi col volontariato anche le Istituzioni debbono considerare questa sua caratteristica perché non si riduca il volontariato solo ad un soggetto «privato» dei servizi.

Legge quadro sul Volontariato

ART. 1 - FINALITÀ

La presente legge stabilisce i principi e i criteri cui debbono uniformarsi le Associazioni di Volontariato, sia per la loro regolamentazione interna, che per i loro rapporti con gli Enti Pubblici; definisce altresì gli ambiti di intervento in cui le Associazioni di volontariato possono operare.

ART. 2 - ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

Le attività di volontariato previste dalla presente legge, sono prestazioni libere, gratuite, e senza fini di lucro, svolte in forma associativa, nei seguenti settori:

- Assistenza socio-sanitaria a minori, malati cronici o lungo-degenti, tossicodipendenti, alcolisti, portatori di handicaps fisici o mentali, emarginati.
- Valorizzazione e difesa del patrimonio artistico ed ambientale.
- Protezione civile.

Art. 3 - I SOGGETTI VOLONTARI

1 - Ai fini della presente legge sono considerati volontari quei cittadini che, in forma associata, pongono gratuitamente a disposizione dell'Associazione costituita o della quale sono soci, loro competenze specifiche, nei settori di cui all'art. 2.

2 - I volontari, per costituire una Associazione o aderire ad essa, devono dimostrare di avere reddito proprio o familiare, di avere competenza e professionalità specifica nel settore d'intervento prescelto acquisito attraverso attività lavorativa, o documentate esperienze già fatte, o attestati da titolo di studio, ovvero studi in itinere, o partecipazioni a corsi di formazione professionale di cui all'art. 12 della presente legge.

3 - L'adesione ad una Associazione è inoltre subordinata alla dichiarazione scritta di rinuncia ad ogni compenso presente e futura per le attività svolte.

4 - Lo status di associato è incompatibile con ogni forma di lavoro subordinato o di consulenza direttamente o indirettamente remunerato dalla Associazione stessa.

ART. 4 - LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

1 - I soggetti di cui all'art. 3 della presente legge si costituiscono in Associazioni o aderiscono ad una già costituita.

2 - Le Associazioni di volontariato devono essere regolarmente costituite nelle forme previste dalle leggi vigenti, e redigere un bilancio annuale.

3 - Nello statuto deve essere chiaramente espressa l'assenza di fini di lucro e la gratuità delle prestazioni fornite dagli associati; statuto e regolamento devono inoltre garantire la gestione democratica della Associazione, l'elettività di tutte le cariche sociali, e l'eguale diritto di partecipazione di tutti gli associati.

4 - Le Associazioni di volontariato devono essere iscritte agli albi di cui all'art. 6 della presente legge.

ART. 5 - COMMISSIONI NAZIONALI E REGIONALI PER IL VOLONTARIATO

1 - Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituita la Commissione Nazionale per il Volontariato. Presso la Presidenza dei Consigli Regionali sono istituite le Commissioni Regionali per il Volontariato.

2 - La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con proprio provvedimento, stabilisce i criteri e le modalità di composizione della Commissione Nazionale. Coordina altresì i rapporti che dovessero rendersi necessari tra i vari dicasteri e la Commissione per questioni di loro competenza. Analogamente le Presidenze dei Consigli Regionali disciplinano le modalità per la istituzione delle Commissioni Regionali.

Le Commissioni Nazionali e Regionali:

a) costituiscono il centro di documentazione, provvedono alla raccolta di documenti su esperienze di volontariato anche internazionali, forniscono alle Associazioni ogni utile elemento di conoscenza per lo sviluppo del volontariato;

b) curano la tenuta degli Albi del volontariato, di cui al successivo art. 6, controllano l'autenticità e regolarità delle documentazioni presentate per l'iscrizione agli stessi, decidono in ordine alla cancellazione dagli Albi;

c) verificano e controllano l'efficienza delle Associazioni e la qualità del servizio da loro prestato.

ART. 6 - ALBI DEL VOLONTARIATO

1 - È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a cura della Commissione Nazionale per il volontariato, l'Albo Nazionale delle Assicurazioni volontarie. Albi Regionali sono istituiti presso le Presidenze dei Consigli Regionali a cura delle Commissioni Regionali per il Volontariato. L'iscrizione ai suddetti albi comporta il riconoscimento delle Associazioni, rispettivamente a livello Nazionale e Regionale, e costituisce il requisito obbligatorio per un'Associazione possa svolgere qualsiasi tipo di attività. Non vi è incompatibilità tra le due forme di iscrizione.

2 - Per essere iscritte le Associazioni di volontariato debbono presentare la seguente documentazione:

- Atto costitutivo dell'Associazione;
- Statuto e Regolamento dell'Associazione;
- Elenco degli associati con la relativa documentazione di cui all'art. 31;
- Bilancio (se già esistenti all'entrata in vigore della presente legge).

3 - Entro il 31 marzo di ogni anno le Associazioni di volontariato devono presentare alla Commissione di competenza, una relazione sull'attività svolta, le eventuali convenzioni stipulate con l'Ente Pubblico, l'elenco aggiornato degli associati con la relativa documentazione di cui all'art. 3, il bilancio, le eventuali variazioni intervenute nello Statuto o nel Regolamento. La mancata presentazione della documentazione di cui al comma precedente entro il 30 giugno comporta automaticamente la cancellazione dagli Albi.

4 - La Commissione di competenza quando rilevi assenza di attività nell'esercizio precedente o non conformità dell'attività svolta ai fini della presente legge della Associazione ne dichiara la cancellazione dagli Albi.

5 - Contro le decisioni della Commissione è competente il T.A.R. della Regione ove l'Associazione ha fissato la propria sede legale.

ART. 7 - SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

Le Associazioni di Volontari nel campo della protezione civile sono soggette alle norme previste dalla presente legge. L'attività di volontariato da esse svolte sono regolarmente da specifiche leggi di settore.

ART. 8 - RISORSE ECONOMICHE

1 - Le Associazioni di volontariato traggono le risorse economiche per lo svolgimento delle loro attività dai contributi degli aderenti o di terzi, di istituti di credito, enti privati e pubblici e da eventuali donazioni o lasciti testamentari.

2 - I contributi di cui al comma precedente possono essere dedotti dal reddito complessivo dell'erogante. La misura della deducibilità e le relative modalità sono determinate con decreto del Ministero delle Finanze. Le donazioni e i lasciti testamentari ed eventuali concessioni di beni in uso a favore delle Associazioni di volontariato, iscritti agli Albi di cui all'art. 6 della presente legge, sono esenti da ogni imposta e tassa.

3 - Qualora l'Associazione beneficiaria di una donazione o di un lascito testamentario, si scioglia autonomamente o non venga più iscritta nei relativi Albi, in base a quanto stabilito nell'art. 6 della presente legge, il suo patrimonio è devoluto con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Commissione Nazionale per il volontariato, ad Amministrazioni dirette o indirette dello Stato competenti per materia.

ART. 9 - AGEVOLAZIONI FISCALI E CREDITIZIE

1 - Gli atti costitutivi delle Associazioni di Volontariato, e quelli necessari alla loro iscrizione agli Albi di cui all'articolo 6 della presente legge, sono esenti dalle imposte di bollo e di registro, e da ogni onere fiscale.

2 - Le Regioni previo parere favorevole del Ministero del Tesoro, possono stipulare, con Istituti di Credito, convenzioni al fine di fornire agevolazioni creditizie delle Associazioni volontarie per l'acquisto di attrezzature, strumenti, macchinari di cui sia dimostrata la specifica utilità ai fini dello svolgimento delle loro attività.

3 - Le Associazioni volontarie potranno beneficiare di tali agevolazioni solo se iscritte agli Albi di cui all'art. 6 da almeno due anni. Dovranno presentare alla Commissione competente entro i successivi due anni la documentazione atta a dimostrare l'effettiva utilizzazione dei beni acquistati. Tali beni faranno parte del patrimonio dell'Associazione e non potranno essere alienati pri-

ma di tre anni dall'acquisto, salvo parimento o dimostrata documentata inservibilità ai fini dell'attività svolta dall'Associazione.

ART. 10 - RAPPORTI TRA GLI ENTI PUBBLICI E LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

1 - Nell'ambito della legislazione e della programmazione ad ogni livello, lo Stato, le Regioni, gli Enti Locali, singoli o associati, possono promuovere forme di collaborazione, tramite convenzioni apposite, con le associazioni di volontariato, iscritte negli Albi di cui all'art. 6 della presente legge, da almeno due anni, purchè siano soddisfatti i seguenti principi:

1) sia pienamente garantito il diritto dei cittadini agli interventi e alle prestazioni dovute dagli Enti Pubblici;

2) l'apporto del volontariato sia integrativo di quanto dovuto dagli Enti stessi nelle strutture pubbliche. Nel caso le prestazioni del volontariato siano a favore di singoli, deve essere riservata all'Ente locale, la valutazione circa il rispetto dell'eguale diritto dei cittadini alle prestazioni e circa le conseguenti modalità di fruizione delle stesse.

2 - Le Istituzioni di cui al primo comma del presente articolo, quando intendano promuovere le forme di collaborazione suddette, hanno l'obbligo di interpellare tutte le Associazioni di volontariato iscritte negli albi di cui all'art. 6 competenti per territorio e per materia. Le Associazioni interpellate dovranno produrre dei progetti finalizzati al servizio richiesto, che verranno valutati dall'Istituzione di competenza.

ART. 11 - CONVENZIONI

1 - Le convenzioni di cui al precedente art. 10 devono garantire la qualità del servizio prestato attraverso volontari di adeguata preparazione, e prevedere forme di verifica e di controllo sulle prestazioni eseguite. Possono prevedere il rimborso delle spese vive sostenute per l'opera prestata, purchè esse siano preventivamente autorizzate e successivamente siano documentate.

2 - L'Ente pubblico è tenuto a relazionare, a prestazione effettuata, o in itinere se la scadenza annuale non pone fine al servizio, una attestazione dell'opera svolta con l'indicazione delle caratteristiche e della durata del servizio reso. Tale attestazione è rilasciata all'Associazione menzionando i nominativi dei singoli volontari che hanno svolto il servizio in oggetto. Una copia di tale dichiarazione deve essere inviata per conoscenza, da parte dell'Ente pubblico, alla Commissione competente.

3 - In regime di convenzione, i volontari appartenenti ad una Associazione, devono essere assicurati presso l'I.N.A.I.L. contro gli infortuni e le malattie professionali, e presso altro istituto assicurativo contro i danni arrecati a terzi e a cose nello espletamento della loro attività volontaria. L'onere derivante dall'assicurazione per le persone addette e per il periodo di durata della convenzione stessa, deve essere assunto dall'Ente pubblico a proprio carico. In tutti gli altri casi la copertura assicurativa è a discrezione dell'Associazione.

4 - Deve essere inoltre stabilito che non è riconosciuta, ad alcun titolo, l'attività svolta come volontario, al fine di trasformare il rapporto temporaneo, sorto nel quadro della convenzione, in rapporto di dipendenza a tempo indeterminato presso gli Enti Pubblici.

5 - Le convenzioni in atto, alla data di entrata in vigore della presente legge, devono essere adeguate ai principi e alle norme della stessa, entro un anno.

ART. 12 - COMPETENZE REGIONALI

1 - Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, le Regioni devono emanare o adeguare le norme legislative in ordine all'attività di volontariato secondo i principi ed i contenuti della presente legge, fatta salva l'eventuale competenza legislativa primaria delle Regioni a Statuto speciale, e delle Province autonome, nella materia. Le Regioni dovranno in particolare determinare i contenuti ed i criteri per la stipula delle convenzioni, secondo quanto specificato nell'art. 11 della presente legge.

2 - Le Regioni hanno altresì l'obbligo di riservare il 30% dei posti nei corsi di formazione ed aggiornamento professionale inerenti alle discipline relative, ai volontari facenti parte delle Associazioni iscritte agli Albi di cui all'art. 6 della presente legge, o di promuoverne gli appositi, su richiesta delle Associazioni stesse.

Dal MO.V.I.: una proposta

Pubblichiamo in questo numero di Volontariato Oggi la 1ª parte del documento elaborato dai responsabili regionali e provinciali delle federazioni del MO.V.I. riunitosi a Roma dal 28 al 30 giugno 1986.

Rappresenta senza dubbio, come d'altronde è stato specificato dagli estensori una riflessione sull'apporto del MO.V.I. allo sviluppo del ruolo di tutto il volontariato italiano; un orientamento per affrontare la crescita qualitativa e strutturale del movimento e non ultimo uno strumento di verifica su cui confrontare l'operato dei gruppi, delle federazioni e del movimento.

★★★

RESPINGERE L'ATTACCO INDISCRIMINATO ALLE CONQUISTE BASILARI DELLO STATO SOCIALE In collaborazione con tutto il Volontariato e le forze sociali

1) I partecipanti ritengono che il testo della «Nostra proposta», documento *fondante*, elaborato durante un quadriennio col concorso dei gruppi di base, costituisca per il Movimento e per quanti lo seguono dall'esterno una precisa scelta di valori, finalità, impegni. Essi lo situano prioritariamente a servizio delle persone che — nel nostro Paese — non godono ancor oggi a pieno dei loro diritti di cittadinanza, in violazione del dettato costituzionale, così come denunciano le recenti indagini ufficiali condotte a livello nazionale e internazionale.

Pertanto la «Nostra proposta» deve diventare — in quanto traduzione fedele dello Statuto — il punto di riferimento e verifica per intraprendere ogni tipo di attività culturale, informativa, operativa che contrasti le attuali tendenze alla privatizzazione indiscriminata dei servizi e alla cancellazione delle politiche sociali, che costituiscono garanzie non rinunciabili per milioni di italiani. Ciò al fine di contribuire a realizzare lo *stato della solidarietà*, espressione di una società civile sensibile ai diritti degli oppressi; tipo di stato che non ha nulla a che fare con quello così detto assistenziale o succube di concessioni corporative agli addetti ai lavori; erogatore di prestazioni non mirate; cattivo amministratore di ricchezze pubbliche, così come è dato oggi di assistere con dolore e preoccupazione per i poveri, gli emarginati, i disoccupati, i cittadini in stato di disagio a rischio.

2) Fra le *urgenze* ritengono di dover segnalare a tutti i gruppi, alle associazioni, ai movimenti i seguenti problemi:

- l'ampliarsi della «forbice» fra inseriti nel sistema sociale ed emarginati, con la conseguente crescita di «nuovi poveri» all'interno della società italiana. In questo contesto preoccupa l'aggravarsi del problema giovanile, il disadattamento che ne consegue, la mancanza di una politica dell'occupazione, particolarmente nel Mezzogiorno;
- il delinarsi di scelte economiche che tendono a realizzare una ripresa produttiva del Paese *col sacrificio preventivato e ritenuto insuperabile* di alcune fasce sociali che al limite si preferirebbe assistere;
- la necessità di ridisegnare un rapporto fra il pubblico intervento e le iniziative promosse dalla società civile. Non si tratta di *privatizzare i servizi sociali* né di rinnegare importanti conquiste realizzate dal Welfare State, ma piuttosto di riprogettare una difesa globale di quelle aree di cittadini che sono maggiormente esposte al rischio della emarginazione e della povertà;
- l'opportunità di superare un continuo alternarsi di politiche ora volte al decentramento del potere decisionale a livello delle autonomie locali, ora orientate a *favorire nuovi processi di accentramento*; di superare una prassi amministrativa *che vanifica anche i diritti acquisiti*. Il fenomeno sta assumendo gravi proporzioni;
- l'esigenza improcastinabile di procedere a riforme normative, specie nel campo degli interventi di carattere sociale, riforme per le quali pare ormai venuta meno quella *tensione morale ed operativa* che aveva caratterizzato il decennio degli anni '70. Ricordiamo a titolo esemplificativo il vergognoso protrarsi delle soluzioni per quanto concerne la *legge-quadro di riforma dell'assistenza*; le incredibili vicende dell'*obiezione di coscienza*, immagine di un Ministero che respinge istanze etiche primarie!

Il ritardo gravissimo che si constata nel superamento della *legge per l'accoglienza degli stranieri* in Italia. La revisione delle disposizioni in materia di *lotta alla droga*. La mancanza di normativa in grado di risolvere i problemi dei cittadini senza fissa dimora. Il perfezionamento sempre rimandato, della *legge 180*. La carenza, oggi, delle politiche concernenti *gli anziani non autosufficienti*. Le leggi-quadro *sul volontariato*. I continui rimandi in materia di legislazione per la *protezione civile*, per i *beni culturali e ambientali* ecc. Non riteniamo la legislazione un toccasana, senza la maturazione culturale, ma una condizione di certezza del diritto, soprattutto laddove la sua latenza, consente l'uso della discriminazione e dell'arbitrio. Comunque il Movimento non deve sopravvalutare l'impegno legislativo.

3) Convinti come siamo dell'analisi politica, economica, giuridica e amministrativa condotta nell'incontro dell'85 e continuata nell'86 che questo attacco allo Stato della solidarietà possa essere respinto solo da uno sforzo collettivo, il Mo.V.I. *dichiara la sua volontà di collaborare anzitutto con le altre componenti del volontariato e contestualmente della cooperazione, del sindacato, dell'associazionismo*, al fine di elaborare una strategia comune, progettuale, propositiva, capace di mobilitare la più larga opinione pubblica su questi problemi essenziali al sopravvivere della stessa democrazia sostanziale. A tal fine promuoverà, solleciterà, parteciperà a incontri in vista di concordare azioni comuni.

4) Per favorire tale strategia occorrerà promuovere e stabilire relazioni di pari dignità con le altre forze operanti della società, pur ribadendo la diversità dei ruoli e dei compiti.

Infatti in quanto volontariato siamo *una dimensione costitutiva della democrazia*. Non chiediamo, per giustificare la nostra presenza *legittimazioni a nessuno*. Ci sono sufficienti i principi che ispirano la Costituzione e la attuale legislazione nazionale e regionale. Dobbiamo perciò accordarci al di là del volontariato con le centrali che oggi realizzano *la cooperazione*: specie quella di solidarietà sociale, promuovendola ogni volta che possa dar luogo a servizi di riabilitazione, alla creazione di posti di lavoro, mantenendo ben distinta la *diversità* fra volontari e operatori;

l'associazionismo tradizionale: collaborando anche con quello che si occupa della crescita umana dei suoi membri, senza istituire servizi per terzi;

le centrali educative: famiglia, scuola, movimenti giovanili, parrocchie ecc., dove possiamo svolgere un'opera di preparazione e di promozione al volontariato e suggerire interventi preventivi;

il sindacato: per tutti i problemi inerenti i rapporti di lavoro, di perseguimento di obiettivi comuni, di formazione, di reciproco scambio di informazioni, di iniziative di solidarietà;

i partiti politici: con tutti i partiti, non discriminandoli con pregiudizi ma ponendo tutti in condizione di dimostrare il loro reale interesse alla povertà e alla marginalità;

la Caritas: di cui apprezziamo il prezioso lavoro che svolge a livello nazionale e internazionale. Da cui ci distinguiamo per essere un'associazione senza *premesse confessionali*, con una *struttura di gestione democratica*, con scelte politiche sul territorio che vengono elaborate attraverso la consultazione dei gruppi aderenti, nel reciproco rispetto delle diverse matrici civili e religiose;

il Volontariato Internazionale: dalla cui tradizione abbiamo molto da imparare impegnandoci nel contempo a far maturare un terreno sensibile non solo alla problematica nazionale, ma con più largo respiro per quella internazionale nei paesi in via di sviluppo.

5) Per quanto ci concerne e ci responsabilizza a livello personale e associativo, come membri di un Movimento che ha fatto *della scelta dello «stato della solidarietà» una scelta di campo*, appare in tutta la sua evidenza l'impegno storico di realizzare *con precedenza* le finalità concrete contenute nell'art. 2 dello Statuto, che non sono — per precisa scelta — di puro consumo interno al Movimento. Tali *finalità intendono garantire il nostro apporto, in quanto cittadini, al conseguimento da parte di tutti dei diritti costituzionali*. Pertanto i gruppi e le associazioni aderenti al Mo.V.I. debbono dar prova di farsi *effettivamente carico* di questo impegno ed in particolare:

- della *difesa dei diritti umani, di cittadinanza*, spesso violati anche nel nostro Paese;
- dell'opera di *coscientizzazione* dei cittadini affinché il loro apporto alla vita democratica non si riduca ad un consenso acritico; del contributo alla democratizzazione delle strutture pubbliche; della necessità di realizzare un insieme di interventi *in spazi reali*, riconosciuti dalle autonomie locali;
- della *promozione di una cultura del volontariato*, convinti come siamo, che il cambiamento di ogni situazione parte dalla *intelligenza delle cose*, della capacità di lettura di quanto avviene e di quanto sta per avvenire.

Riteniamo opportuno ribadire tali finalità in quanto vogliamo vivere l'impegno del volontariato come *«progetto»* di sperimentazione di ogni possibile novità nel rapporto fra cittadino e Stato e non solo come *complesso di interventi e di prestazioni* volte ad attuare le politiche esistenti.

6) Ci siamo aggregati e continuiamo a collegarci *su questo disegno* ed intendiamo *programmare concreti obiettivi*; riteniamo infatti che nessuno possa essere disposto — a qualsiasi età — a pagare un prezzo così alto, *come richiede la condivisione*, senza avere dinanzi a sé *prospettive di senso*, che vanno ben al di là dell'appartenenza ad una organizzazione! L'invito a collegarsi come forze vive del Paese, ed a *coordinarsi su precisi obiettivi di lavoro* non convincerà nessuno, se non si avrà chiara una *prospettiva di marcia*. Volontà di collaborare con tutte le forze impegnate nel cambiamento di quanto oggi ci sembra debba *essere mutato secondo ragione e coscienza*.

Occorre però che si *operi subito un passaggio dalle grandi scelte a quelle piccole*, concrete, territoriali, affrontate in questa ottica; altrimenti il collegamento ed il coordinamento apparirebbero soltanto *espedienti organizzativi, vasi vuoti*.

Ci colleghiamo invece per diventare un *soggetto politico* credibile, che favorisce i processi di mutamento.

BENEVENTO: CAMPO SCUOLA MO.V.I.

Si è svolto dal 24 al 31 agosto a Colle Sannita in località Bosco Mazzocca (BN) il Campo Scuola «Volontariato e Emarginazione» organizzato dal MOVI in collaborazione con la Caritas Regionale e con il patrocinio della Regione Campania.

Al Campo sono stati invitati a partecipare volontari, soci di cooperative di solidarietà sociale, associazioni, gruppi Caritas e anche persone intenzionate ad iniziare una prima esperienza di volontariato.

Il tempo è stato caratterizzato sia da attività espressive organizzate attraverso gruppi e persone partecipanti al Campo, sia ad attività formative, lavori di gruppo, relazioni, conversazioni e esercitazioni. Di queste ultime ricordiamo la conversazione con Don Andrea Ricci, responsabile della Caritas Regionale Campania su «Partire dagli Ultimi»; l'intervento sul tema «Il Territorio/Pianeta da esplorare: leggere, interpretare, intervenire», relatore Piero Fantozzi dell'Università della Calabria; «Volontariato e... Sud d'Italia», intervento di Maria Vittoria Magli del FORMEZ, al quale ha fatto seguito il confronto tra il Gruppo Agape, il Gruppo Emmanuel, il Centro Promozione e Coordinamento Attività Sociali e Assistenziali di Napoli, l'associazione «Il Pioppo» e la cooperativa «Nuova Frontiera» su «L'emarginazione può essere sconfitta...»; inoltre vi è stato l'intervento condotto da Luciano Tavazza, Presidente nazionale del MOVI, sul tema «Il ruolo del volontariato per cambiare società e istituzioni» e una conversazione con Gianni Breda, Presidente Regionale del Ce.Na.S.C.A., su «La cooperazione autogestita, un'alternativa possibile?»

Un altro importante intervento è stato condotto, all'interno del Campo, da Giancarlo Guarino, esperto di linguaggi e tecniche audiovisive per l'animazione, su «Volontariato e... Sud del mondo».

L'esperienza si è conclusa domenica 31 agosto con la presentazione degli elaborati dei gruppi e la verifica finale.

TORINO CAMPO CISV (Comunità Impegno Servizio Volontariato)

Il CISV, organismo di Volontariato Internazionale, propone a sostenitori e amici l'VIII edizione del Campo Base come momento di riflessione e proposta per rilanciare un anno di impegno per un mondo più giusto. Il Campo vuole essere un laboratorio di proposte concrete di pace e di solidarietà con i popoli del Terzo Mondo.

La prima tappa del Campo, dal titolo «Beati i costruttori di pace», affronterà i problemi dei rapporti tra il Volontariato Internazionale e le organizzazioni che operano nel Terzo Mondo per l'individuazione di risposte adatte alle richieste di solidarietà e una migliore professionalità degli interventi che vengono condotti in questi paesi.

La seconda tappa sarà diretta alla verifica del lavoro svolto nel 1986 e sulla individuazione di linee di intervento da svolgere nei prossimi anni.

Ci saranno inoltre incontri formativi sul Volontariato Internazionale e un incontro pubblico sulle Teologie africane.

Per ulteriori informazioni contattare il CISV, Corso Chieri, 121/6, 10132 TORINO - Tel. 011/894307.

SERAVEZZA (LU) CONVEGNO AIDO

Si è svolto a Seravezza il 7 Settembre 1986 presso il Palazzo Mediceo organizzato dall'AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi) il 2° Convegno Provinciale dal titolo: «Trapianti Umani - Aspetti morali, giuridico-legislativi, e sanitari - Ruolo del Volontariato».

All'iniziativa hanno collaborato l'Amministrazione Provinciale di Lucca, il Comune di Seravezza, la Sezione Provinciale AIDO Lucca e il Rotar ACT di Lucca.

Al Convegno sono intervenuti, fra gli altri: Cav. Giorgio Brumat, Segretario Nazionale AIDO e la Sen. Maria Eletta Martini, Presidente Centro Nazionale Studi sul Volontariato.

CUNEO: CAROVANA DELLA PACE

A cura di un Comitato d'intesa di cui fa parte anche il gruppo LVIA -Cuneo è in corso di organizzazione una marcia da Cuneo a Boves il pomeriggio di sabato 20 settembre. La manifestazione chiuderà l'anno internazionale della Pace.

La «carovana» partirà da una località centrale della città dove sarà installato un secondo mulino a vento.

Le due eoliane saranno poi trasferite in un progetto nel Sahel.

Chi intendesse partecipare alla carovana può scrivere alla Segreteria LVIA della Sede Centrale, Via IV Novembre, 28 - 21100 CUNEO, o telefonare al (0171) 62558 - 56975.

SICILIA: LEGGE SULL'ASSISTENZA

La Regione Sicilia ha emanato la legge regionale n. 22 del 9 maggio 1986 sul riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia.

Sono stati rispettati tutti i principi costituzionali, con ampio spazio alla libertà dell'iniziativa privata. Questa legge si è resa necessaria dato che le nuove esigenze della società hanno indotto la IPAB ad interventi specifici nel settore dell'assistenza.

L'articolo 22 riguarda in maniera specifica le associazioni di volontariato chiamandole a concorrere al conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge.

BOLOGNA: LEGGE REGIONALE SULLA COOPERAZIONE

È stata presentata al Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna, dal Presidente della Giunta Turci e dagli Assessori Albertini e Bulgarelli, un progetto di legge sulla cooperazione allo sviluppo. La legge ha lo scopo principale di regolare i contributi economici ad enti, associazioni, imprese, ecc. che intendono avviare proget-

ti di cooperazione con i paesi in via di sviluppo. All'Art. 1 leggiamo infatti:

Art. 1 - Interventi della Regione

La Regione Emilia Romagna contribuisce allo svolgimento di attività promozionali di iniziative in favore di paesi in via di sviluppo, nell'ambito delle competenze costituzionalmente spettanti ai sensi dell'art. 117 della Costituzione e nel rispetto dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616.

A tal fine:

a) eroga contributi a enti, organismi, organizzazioni sindacali, movimenti cooperativi, associazioni ed imprese, che assumono iniziative tese a favorire la formazione ed educazione allo sviluppo, lo scambio di informazioni tecnologiche, la partecipazione a progetti di sviluppo, la collaborazione scientifica nel settore sanitario, sociale e culturale, l'organizzazione di corsi di formazione professionale, la fornitura di attrezzature, materiale didattico e scientifico;

b) eroga contributi a imprese, aventi sede legale nella regione, che intendano impegnarsi nella ricerca di nuovi mercati per i loro prodotti e nella stipulazione di nuove commesse con i Paesi in via di sviluppo;

c) istituisce ed assegna apposite borse di studio;

d) partecipa ad opere di soccorso di prima necessità.

ROMA: COOPERAZIONE SVILUPPO E PACE

Si è svolta a Rocca di Papa dal 3 al 7 agosto 1986, organizzata dal Movimento di Volontariato Internazionale LVIA di Cuneo e dall'Università della Pace di Torino, la Settimana Nazionale su «Cooperazione, Sviluppo e Pace». Il tema si riferiva all'appello di Pasqua del Papa «... scegliere la Pace significa scegliere la Vita...!».

Giovanni Paolo II, accogliendo i 300 partecipanti al Seminario, ha incoraggiato P. Aldo Benevelli, fondatore del Movimento LVIA, a continuare nell'impegno della Cooperazione come iniziativa moderna lievitata dall'amore evangelico.

La «Settimana» ha concluso i lavori con un intervento del Presidente della Caritas Italiana, Mons. Castellano, che ha proposto severi interrogativi ai politici, amministratori e uomini della cultura. Mons. Castellano citando Papa Roncalli («Se non c'è pane non c'è pace, e se non c'è pace non c'è pane»), ha aggiornato il monito di Giovanni XXIII alle attuali circostanze, spesso caratterizzate da equivoci e persino da abusi presenti in una pseudo-cooperazione mercantile e neo-colonialista.

Il deputato Codrignani ha rilevato come le denunce e le iniziative terzomondiali, non hanno sufficiente accoglienza tra i politici. L'On. Crippa ha riconosciuto al Volontariato Internazionale, che ha denominato «nuovo operatore di politica internazionale», una singolare potenzialità d'intervento sulla scena italiana.

Secondo il prof. Sirio Lombardini, presidente dell'Università della Pace, il Volontariato «dovrebbe diventare un potente movimento di opinione in difesa della pace, della vita dell'uomo che è negata a troppe persone nei popoli emergenti e anche nei paesi cosiddetti sviluppati. Oggi con i nostri modelli culturali esportiamo la morte nel Terzo Mondo... Espropriamo quelle popolazioni dei pochi diritti loro rimasti».

ASSISI: ACLI - «LA SOLIDARIETÀ CHE SI REINVENTA»

Che cosa è la Solidarietà oggi di fronte alle profonde trasformazioni nel modo di concepirsi e di presentarsi? E come si manifesta oggi la solidarietà nel mondo del lavoro?

Queste due tra le più rilevanti domande a cui l'incontro promosso dalle Acli ad Assisi dall'11 al 14 settembre tenta di dare risposte. L'ipotesi che l'incontro intende verificare si muove nella direzione di una lettura della realtà sociale in cui risulta più ristretto lo spazio riservato alla solidarietà tra gli uomini. Essa è sempre meno un frutto che cresce spontaneamente ed è sempre di più il risultato di un deliberato atto di volontà personale e collettivo che nasce dalla consapevolezza della sua necessità e cerca forme più adatte per espri-

mersi, per alimentarsi ed incarnarsi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede Nazionale Acli - via Marcora, 18/20 - 00153 Roma - Tel. 5840475.

AMELIA (TR): «COMUNITÀ: QUALE FUTURO?»

La Comunità Incontro organizza un Convegno che si svolgerà ad Amelia nei giorni 11, 12, 13, 14 Settembre, sul tema: «Comunità: quale futuro?»

Il convegno vuole rappresentare una tappa di riflessione sul ruolo delle comunità per il recupero dei Tossicodipendenti, sviluppando il confronto sui valori educativi che stanno alla base di un cammino di crescita umana. Intende perciò affrontare il problema del disagio come un segno dei tempi e come il risultato di un processo sociale che ha eluso le più grandi conquiste della civiltà: la solidarietà, l'idealtà, la giustizia, la fede.

Il Convegno si aprirà con la prolusione del Ministro degli Interni On. Luigi Oscar Scalfaro, e si articolerà in numerose relazioni.

Sono previsti anche gli interventi della Sen. Maria Eletta Martini, e dei Ministri On. Franco De Lorenzo, On. Gianni De Michelis, On. Carlo Donat Cattin, On. Oscar Mammi, On. Virgilio Rognoni, On. Valerio Zanone e del Presidente della Cei Cardinal Ugo Poletti.

NAPOLI: ONG E INFORMAZIONE

È possibile costruire un «progetto informativo» tra i diversi organismi di volontariato? Ne ha discusso la FOCSIV durante i seminari destinati agli operatori dell'informazione delle ONG.

Il primo di questi si è tenuto a Napoli il 1-2 giugno 1986. I partecipanti hanno discusso le esperienze di informazione di quattro organismi: LVIA, AVSI, CISV e MLAL, giungendo alla convinzione che, senza voler omogeneizzare le diverse caratteristiche, è possibile cercare sia di conoscere quanto dagli altri vien fatto, sia di costruire una base comune di esperienze e di obiettivi.

Il secondo appuntamento, centrato sulle metodologie del fare informazione, si è tenuto a fine luglio a Fai della Paganella (Trento).

Pubblichiamo l'intervento di Jean Werquin apparso sul n. 35 di «Volontariat», organo del «Centre National du Volontariat» francese, sul lavoro dei gruppi e delle associazioni impegnati nel settore culturale. Il volontariato al servizio dell'arte, della cultura, dei musici assume in Francia una rilevanza straordinaria, non solo per il cospicuo numero di associazioni operanti, stimato intorno ai 500.000, ma soprattutto per le possibilità che sanno offrire ai pensionati che vogliono avvicinarsi alla cultura e al volontariato. Quest'ultimi, infatti, presenti massicciamente nelle attività dei gruppi, hanno saputo trovare, attraverso la gratuità del volontariato, un modo nuovo di essere protagonisti nella società.

IL MONDO ASSOCIATIVO DELLE ATTIVITÀ CULTURALI IN FRANCIA

di Jean Werquin

Se si vuole sondare l'impegno del volontariato nel settore culturale, si è subito sorpresi soprattutto dalla straordinaria frammentazione e dalle dimensioni delle associazioni che vi operano.

Quelle sovvenzionate dallo Stato sono facili da conoscere poiché viene pubblicato ogni due anni un albo in cui vengono indicate le loro peculiarità: rimangono tuttavia esclusi i gruppi e le associazioni che operano esclusivamente a livello locale e quelli di dimensione molto limitata e le associazioni non dichiarate. (In Francia si stimano circa 500.000 tra gruppi e associazioni). In un ambiente che condivide preoccupazioni comuni, ci si raggruppa volentieri per agire più efficacemente, per instaurare relazioni con altre persone con le stesse tendenze e per raccogliere notizie.

Così appaiono tre sorgenti di informazioni per aiutare eventuali volontari a bussare alla porta giusta: le unioni e le federazioni, i servizi pubblici, la stampa specializzata.

Le unioni e le federazioni, regionali o nazionali, sono generalmente conosciute dal pubblico. Esse organizzano manifestazioni, pubblicano riviste, partecipano alla vita artistica. In materia di patrimoni, per esempio, una quindicina di grandi associazioni francesi raccolgono un gran numero di gruppi più piccoli, inoltre, esiste una federazione che raccoglie le molteplici organizzazioni di minore importanza che si occupano dei musei nonché un cospicuo numero di società di amici dei musei. Ed è così in tutti i campi.

Un altro mezzo di conoscenza è rappresentato dai servizi pubblici e in particolare dal Ministero della Cultura.

Le riviste associative sono un altro strumento di approccio alla realtà del volontariato, e sono molte e di larga diffusione.

Non dimentichiamo, infine, gli orientamenti che possono pervenire dai centri di volontariato. Essi non coprono ancora tutto il territorio francese, ma il loro numero si aggira attorno ai 40 e sta aumentando progressivamente. Sensibile al programma «FIC», questi centri del volontariato reclutano persone competenti in modo da facilitare il contatto con tutte quelle associazioni e gruppi attivi nei settori specifici.

Le qualificazioni «laterali».

Così dunque tutte le persone, indipendentemente dall'età e dalle origini sociali e professionali, hanno l'opportunità di trovare un'associazione culturale consona ai loro gusti, senza essere costrette a ricerche ardue, e senza avere necessariamente attitudini artistiche. In effetti, ogni associazione, culturale o no, assicura un certo numero di funzioni che si possono chiamare «laterali» in rapporto all'oggetto dello statuto. C'è una contabilità da tenere, una gestione da controllare, persone e attrezzature, ci sono documenti da elaborare, talvolta bollettini o riviste; ci può essere bisogno di organizzare seminari, tournée, festival. Ecco dunque alcune occasioni per fare volontariato. Infatti, soprattutto quando i mezzi delle associazioni tendono ad innalzarsi, i centri di volontariato registrano numerose domande di iscrizione. Nuovi bisogni nascono in egual misura alla promozione e alle pubbliche relazioni.

Chi può essere «volontario culturale»?

Forse quanto scritto sopra può far pensare che solo operatori specializzati possono svolgere questo genere di servizio. Sarebbe un peccato. Alcuni, più responsabilizzati, richiedono conoscenze precise, e altri saranno meglio assicurati se affidati a persone molto sperimentate.

Ma tutti possono impegnarsi come volontari nelle associazioni, siano essi giovani o anziani.

Ognuna di queste due categorie comprendono diversi milioni di persone e si rinnovano tutti gli anni: il reclutamento non rischia di diminuire, la compensazione degli inevitabili abbandoni non dovrebbe presentare difficoltà. Ai volontari che faranno lo sforzo di andare incontro alle associazioni, il lavoro non mancherà.

In un libro ancora molto attuale, «A tutti i pensionati, e a coloro che hanno paura di diventarlo» (2) Charles Delamare assegna a questo gruppo sociale una missione storica: quella di elaborare, suscitare ed espandere una nuova forma di cultura. Questo libro mostra in effetti quanto la nostra società senta il bisogno di ritrovare la sua cultura un tempo appannaggio di una classe favorita, poi progressivamente scomparsa a seguito del progresso tecnico e dell'economia in evoluzione. Allora, propone l'autore, bisogna avvalersi dell'esperienza e delle disponibilità dei pensionati, anche della loro importanza numerica (un Francese su sei), per ristabilire questa cultura la cui mancanza si fa sentire. È uno dei principi di base del «programma FIC». «L'avvento della cultura di massa attraverso la civiltà dei consumi rappresenta una novità e una possibilità a cui non si deve rinunciare», scrive Charles Delamare. Non dimentichiamoci di aggiungere che tutti i nostri concittadini parteciperanno utilmente a questo grande progetto.

Jean Werquin

Traduzione a cura di Stefano Mariani

AA.VV. «Volontariato e Comunità Cristiana»
 ed. Caritas Italiana - Viale F. Baldelli, 41 - 00146
 Quaderno n. 26

Un altro agile ed utile quaderno della Caritas Italiana questo sul Volontariato, ma senza avere la pretesa di essere un omaggio alla moda che, almeno da qualche parte, si dice sia riservata a questo fenomeno.

Esso raccoglie gli interventi più significativi di un seminario promosso dalla Caritas con l'obiettivo di approfondire i valori e l'identità del volontariato oltre che la sua realtà e i suoi risvolti legislativi.

Particolare attenzione il volume riserva agli aspetti dell'animazione e della formazione. Animazione intesa come impegno a creare le condizioni favorevoli alla nascita e allo sviluppo del volontariato, il quale è alimentato da valori quali la gratuità, la solidarietà, lo spirito di servizio, la povertà interiore, la disponibilità al cambiamento, l'attenzione privilegiata agli ultimi. Formazione, tanto necessaria perchè essendo il volontariato servizio, chi lo pratica non solo deve essere motivato ed animato da valori, ma anche preparato e competente.

L'itinerario formativo proposto può essere compendiato nelle quattro espressioni: «sapere» (cioè conoscenza del contesto culturale, sociale, psicologico, politico ecc. nel quale il volontariato va ad agire), «saper fare» (è la conoscenza tecnica, professionale di quello che il volontariato è chiamato a fare), «saper essere» (cioè la maturazione di atteggiamenti di rispetto, di simpatia, di accoglienza che devono accompagnare il volontariato), «saper far fare» (ossia la capacità di mettere in moto le energie dei destinatari del servizio, evitando i rischi dell'assistenzialismo).

Il quaderno può essere un ottimo strumento nelle mani di animatori di gruppi e di comunità e contiene anche valide indicazioni e proposte pratiche per chi volesse avvicinarsi in maniera più organica al vasto mondo del volontariato.

IL VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
 di Rosangela Vegetti
 Edizioni EMI - Bologna - pp. 124 - L. 4.000

La storia del volontariato ha solo vent'anni, almeno nei contorni che ha attualmente: perchè, a pensarci bene, tutta la vita religiosa e lo slancio missionario altro non sono che volontariato. E di altissima classe e qualità! Quello odierno però ha caratteristiche ben precise: nasce e si sviluppa sostanzialmente nel mondo laico ed ha finalità non solo missionarie nel senso tradizionale del termine, ma globali, cioè spirituali, sociali e culturali.

Rosangela Vegetti in brevi pagine offre una descrizione assai utile del fenomeno, nelle sue origini religiose e sociologiche, cercando di chiarire idee e fatti che si sono susseguiti in questi 20 anni di vita e di attività. Entra poi anche il concetto, indicando le vie d'accesso al volontariato e tentando di prevenire i «candidati» contro le inevitabili stanchezze e scoraggiamenti. Espone, infine, i vari tipi di metodologie seguite e i frutti che hanno arricchito questi due decenni di impegno. La seconda parte offre testimonianze e presenta il documento base della FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario). Il libro è diretto, come è naturale, soprattutto ai giovani e ai gruppi o movimenti giovanili che sono oggi fortemente interpellati dalla possibilità e necessità del volontariato e risponde alle loro obiezioni; infatti chi vive o ha vissuto il Volontariato Internazionale — come si legge nella Presentazione del libro — può apparire un esagerato entusiasta della solidarietà umana. Ma è nella piccola azione di vera condivisione che si verifica e si mettono in discussione i valori di grandi sistemi e progetti.